

precedenza cessa, e quindi metterò ai voti l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Chiaves, che è un emendamento alla proposta della Commissione.

Metto ai voti l'ordine del giorno del deputato Chiaves.

(Dopo prova e controprova è adottato.)

Ora pongo ai voti la proposta dei deputati Cairoli e Mazzarella, che riducono da 1 milione a 600,000 lire il capitolo 23 sul servizio segreto.

Chieggo prima se è appoggiata.

(È appoggiata, e quindi respinta.)

Pongo a partito la proposta della Commissione e Ministero per la somma di 1 milione pel servizio segreto.

(È approvata.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito il deputato Martinelli a venire alla tribuna per presentare una relazione.

MARTINELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di febbraio. (V. Stampato n° 150-A)

PRESIDENTE. Questa relazione è già stampata, quindi se la Camera non ha nulla in contrario, sarà posta all'ordine del giorno di domani.

(*Parecchi deputati abbandonano i loro posti e si avviano per uscire.*)

Prego i signori deputati a non allontanarsi; non sono che le cinque e un quarto, si può continuare ancora.

Voci a sinistra. Ha ragione! Ai posti!

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELL'INTERNO NEL 1868.

PRESIDENTE. Capitolo 24, *Ufficiali di sicurezza pubblica.* Somma proposta lire 2,925,700.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

Non ho certamente chiesto di parlare per oppormi alla cifra inscritta nel bilancio; ho chiesto di parlare per un sentimento di giustizia dal quale sono ispirato. Nè vi nascondo, o signori, che ho molto esitato s'io doveva o no prendere la parola su questo argomento, perchè disgraziatamente in alcuni fatti della vita degli uomini politici, e gentiluomini, si danno certe circostanze di attriti personali che possono in essi far supporre qualche cosa di personalismo.

Dunque lungi da me, signori, il pensiero di attaccare ancora il dimesso ministro dell'interno; ma in nome della giustizia... (*Interruzioni*)

Abbiate un poco di pazienza, signori interruttori: a me pare che questo mio proemio non può regolar-

mente svegliare delle interruzioni, non contenendo delle provocazioni.

Ora, signori, io pregava e prego l'onorevole ministro dell'interno, per la conoscenza che ho da più anni dell'onestà del suo carattere, a voler considerare la posizione dal lato della equità e della giustizia che è stata fatta ad una quantità d'impiegati di pubblica sicurezza che non erano nè fra cattivi, nè fra disonesti. Nè vi nasconderò che molti di essi sono stati colpiti da misure severe, come, quando il ministro dell'interno era già dimissionario.

Io comprendo, o signori, certi testamenti di favoritismo ministeriale, al quale è oramai educata l'Italia; comprendo pure che un ministro obbligato a lasciare il portafoglio, voglia in certo modo riconoscere quegli impiegati che più o meno l'hanno ben servito durante la sua amministrazione, sia anche questa amministrazione della durata di pochi giorni. Questo io lo comprendo sino ad un certo punto, sebbene non saprei approvarlo; ma quello che assolutamente ripugno a comprendere, si è come un ministro dimissionario, qualche giorno prima di andarsene, getti in mezzo alla via un numero sterminato di oneste famiglie. Nè comprenderò nemmeno come un ministro che voglia professare il rispetto dovuto al principio d'autorità, per primo atto della sua amministrazione, promuova un decreto col quale non riammette già al servizio impiegati anteriormente destituiti, ma si permette col decreto stesso di annullare quello della loro destituzione!

A voi, signori, che vi dite devoti ai principii d'ordine e d'autorità, lascio il considerare se questi novelli sistemi di Governo possano far buona prova in Italia. Ma io non accenno questo ultimo atto che come cosa di passaggio, giacchè non desidero neanche che ci si ritorni sopra. L'invito che io mi fo ad indirizzare all'onorevole ministro dell'interno riflette altro, e si è di vedere la ingiustizia della posizione creata, come diceva poc'anzi, ad alcuni delegati; ad alcuni dei quali presi in mazzo non si è saputo dire la ragione perchè erano stati colpiti chi dalla disponibilità chi dalla aspettativa, chi da un tramutamento impossibile: ai più perseguitati si è in certo modo manifestato che essi erano puniti per avere mostrata della simpatia per i fatti luttuosi e disgraziati avvenuti a Mentana.

Io dico francamente che quando intesi questa cosa, dopo l'amnistia che l'onorevole Menabrea venne a leggerci alla Camera, ho fatte le mie meraviglie, e doppiamente, per verità, le ho aumentate allorquando ho sentito che queste disposizioni si comunicavano da chi non era stato indifferente ai fatti che ci condussero a Mentana; siffatto abuso mi ricordò un fatto terribile dei tempi della dinastia borbonica in Napoli, allorchè un generale d'infamissima memoria, dopo di essersi iscritto nella setta dei carbonari, dopo la rivoluzione che era avvenuta, veniva nominato membro e presidente della Giunta di scrutinio dei militari.